

# Lingue La parola ancora ai Cantoni

I direttori dell'educazione ribadiranno oggi il loro sì a due idiomi stranieri dalle elementari. Presente all'incontro pure Alain Berset: «La Confederazione vigila sul rispetto delle regole»

DA BERNA  
ANITA RIZOLI

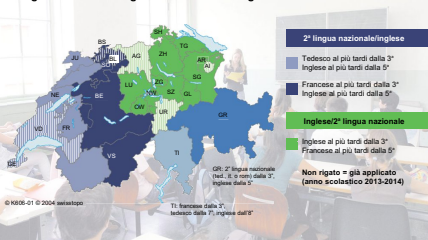
■ Le ultime notizie sono positive: solo pochi giorni fa il Parlamento del Cantone Nidvaldo ha respinto, contro il parere del Governo, un'iniziativa dell'UDC contro l'insegnamento del francese alle elementari. L'ultima parola spetterà però al popolo. Iniziativa popolare analoghe sono state lanciate anche nei Grigioni e a Lucerna. Intanto a Sciaffusa e Turgovia i Parlamenti hanno adottato proposte che vanno nella medesima direzione. È il federalismo che respira: poiché la scuola è di competenza cantonale, ogni Cantone ha diritto di vivere il proprio dibattito politico.

Tuttavia esistono dei minimi comuni denominatori da rispettare: uno di questi riguarda proprio l'insegnamento delle lingue straniere. Sin dagli anni '70 - in tutto il Paese dagli anni '90 - l'insegnamento di una seconda lingua nazionale avviene già alle elementari: si tratta del cosiddetto tedesco o francese precoce (nei Grigioni si può scegliere anche italiano e romancio). Il dominio dell'inglese sulla scena internazionale ha portato tuttavia alcuni Cantoni - come Zurigo - a mettere in discussione il francese in favore della lingua di Shakespeare.

Nel 2004 la Confederazione dei direttori cantonali dell'educazione ha raggiunto un seguente compromesso: alle elementari vanno insegnate due lingue straniere, una a partire dal terzo anno, l'altra dal quinto. I Cantoni sono liberi di decidere se iniziare con la lingua nazionale o con l'inglese. Il Ticino può in parte deviare a questo principio poiché insegna tre lingue straniere nel ciclo obbligatorio (francese, tedesco, inglese).

Il compromesso è poi stato ribadito nel concordato intercantonale Hammo, ma anche in termini più generali nell'articolo costituzionale sulla formazione adottato dal popolo nel 2006. La maggior parte dei Cantoni lo ha già applicato o lo sta applicando, come si vede dalla cartina qui sopra. Da subito tuttavia il modello con due lingue straniere alle elementari ha suscitato anche opposizioni: una prima ondata di iniziative popolari (a Sciaffusa, Turgovia, Zuglo e Zurigo) si è risolta con un nulla di fatto. Da un paio di anni si assiste come detto a

## Insegnamento delle lingue nella scuola obbligatoria



una seconda ondata di scetticismo nella Svizzera tedesca. Va precisato che non si tratta per forza di un'opposizione al francese. Ad esempio il Governo svizzese ha spiegato che vorrebbe aumentare le ore di francese alle scuole medie, aggiungendo anche un soggiorno obbligatorio in Romania.

Ma per la maggior parte dei Cantoni non se ne parla: in un Paese come la Svizzera l'apprendimento di almeno una seconda lingua nazionale deve essere precoce. È una questione linguistica, ma anche culturale e simbolica. Al termine della lingua svoltasi ieri e stamattina a Basilea, i direttori dell'educazione dovrebbero dunque ribadire a larga maggioranza il loro sostegno al modello del 2004.

Se lo aspetta Martin Jäger, consigliere di Stato grigionese, confrontato nel suo Cantone con un'iniziativa popolare che vuole privilegiare l'inglese a scapito della lingua nazionale. «Il Governo grigionese si esprimerà sull'iniziativa a fine novembre - spiega Jäger -, il Parlamento ne discuterà nel 2015». Per ora il Cantone resta fedele a un modello che viene già praticato da anni

con buoni risultati, precisa Jäger. Anche Manuele Bertoli, consigliere di Stato ticinese, si attende una presa di posizione chiara. «È inutile proporre modifiche a un modello che deve ancora dare prova di sé. Certo, al di là della decisione che la conferenza dei direttori cantonali potrà prendere, i posti aggiuntivi di Stato deve far fronte al proprio Governo, al proprio Parlamento e alla propria popolazione. Non esiste infatti alcun meccanismo sanzionatorio per i Cantoni che non dovessero rispettare il compromesso. Tuttavia la Confederazione veglia sull'operato dei Cantoni - alla conferenza è presente anche il ministro Alain Berset - ed è pronta a intervenire basandosi sulla Costituzione. «È quindi nell'interesse dei Cantoni riuscire a garantire il funzionamento di un sistema federalista», precisano via Jäger sia Bertoli. Quest'ultimo ricorda che il dibattito dovrà essere utile anche per l'Italia: Hammo prevede infatti non solo l'insegnamento di una lingua nazionale alle elementari, ma anche l'obbligo di offrire una terza come opzione facoltativa. «Chi si appella alla coesione nazionale deve farlo fin in fondo».

## SAN GOTTARDO

### Stadler Rail può costruire i nuovi treni

■ Stadler Rail può iniziare a costruire i 129 nuovi convogli destinati alla linea del San Gottardo. Il Tribunale amministrativo federale (TAF) ha levato l'effetto sospensivo al ricorso della spagnola Talgo contro la commessa da un miliardo di franchi affidata dalla FFS alla società turgovese. Contro questa decisione è possibile ricorrere al Tribunale federale (TF). Nell'ambito di un esame preliminare, il ricorso di Talgo si è rivelato in gran parte «manifestamente infondato», afferma il TAF in una nota. La decisione non corrisponde alla sentenza finale che verrà emanata in data successiva. Se il Tribunale dovesse accogliere le obiezioni di Talgo, «ci sarebbero le basi per una richiesta di risarcimento danni». Contro la commessa a Stadler avevano ricorso Talgo e Alstom. Quest'ultima società, dopo un chiarimento con la FFS, aveva ritirato il reclamo. I nuovi treni dovrebbero entrare in servizio progressivamente a fine 2019, dopo l'apertura delle gallerie di base del San Gottardo e del Monte Ceneri.

## VOTAZIONE FEDERALE

### Stop ai forfait «Sono obsoleti e discriminatori»

■ Il regime di imposizione forfettaria per i multimilionari stranieri viola il principio secondo cui tutti gli esseri umani sono uguali di fronte alla legge: oltre che ingiusto ed obsoleto è quindi anche inconstituzionale. La soluzione per uscire da questa impasse è votare sì all'iniziativa «Basta ai privilegi fiscali dei milionari» il 30 novembre. Lo ha ribadito il comitato promotore del testo ieri a Berna.

Il regime forfettario interessa poco più di 5.000 contribuenti in Svizzera, hanno ricordato i presenti: rappresentanti di «La Gauche - Linke Alternative - La Sinistra», PS, Verdi, sindacalisti e FFS. Si tratta di un retaggio del secolo scorso, hanno spiegato, quando si era cercato di attirare in Svizzera pensionati benestanti concedendo privilegi fiscali. Ora la situazione è mutata: la maggior parte delle persone che godono di questo regime esercitano in realtà un'attività lucrativa.

Questo regime in realtà discrimina gli svizzeri benestanti che pagano le imposte fin all'ultimo centesimo. Un esempio lampante ci viene dal mondo del tennis, ha ricordato il presidente del PS Christian Levrat. Il francese Jo-Wilfried Tsonga e lo svizzero Stanislav Wawrinka vivono infatti a pochi chilometri di distanza; «come si spiega che il primo paghi nettamente meno tasse dell'altro?».

Una soppressione non comporterebbe grandi cambiamenti, anzi. Le cifre presentate dagli oppositori, primo fra tutti l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM), a questo proposito sono meno generose, ha denunciato Levrat. I contrari alla soppressione evocano la perdita di milioni di franchi di entrate e di 22.000 impieghi in caso di approvazione del testo. Ma l'esperienza maturata nei primi cantoni che già hanno abolito i forfait fiscali - tra gli altri Zurigo e Sciaffusa - dimostra che le cose non stanno così, ha detto Nick Scherr (Lista Alternativa), co-iniziatore e membro del Consiglio comunale di Zurigo: «L'enorme esodo spesso presentato non si è verificato e gli introiti fiscali sono addirittura aumentati». Per la co-presidente dei Verdi Regula Zytz respingere questa pratica ingiusta costituisce «un rafforzamento della protezione della natura e della patria». La presenza di persone abbienti non porta infatti solo vantaggi, se si pensa all'esplosione dei prezzi degli immobili in alcune regioni. Il sindacalista di Unia Nico Lanz ha ricordato che i cantoni più colpiti dal fenomeno (Vallese, Vaud, Ginevra, Berna, Ticino e Grigioni) hanno molto più da offrire che non il solo dumping fiscale.

# offerte bomba del weekend!

## Filetto mignon d'agnello

Australia, banco frigo, ca. 320 g, per 100 g

1/2 prezzo

2,99 invece di 5,99

## Gillette Fusion

Lamette da barba, 8 pezzi

41% di sconto

19,95 invece di 33,90

## Clementine\*

Spagna, 2 kg, al kg

40% di sconto

1,48 invece di 2,47

\*distribuito solo nelle filiali con prodotti freschi

Offerte valide venerdì 31 ottobre e sabato 1º novembre 2014 / fino a esaurimento / decliniamo ogni responsabilità per errori di stampa e di composizione / iscriverti ora: www.denner.ch/newsletter